Lunedì 30 ottobre 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 12
Semestre . . . . » 6
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno X - N. 11

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 30
In Cronaca . . . . » 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

Il saluto agli eroi

Un popolo oggi combatte coraggiosamente per la libertà; un gran popolo, da secoli tenuto nella più abbietta ignoranza e superstizione, vuole quello che noi, fino ad ora, abbiamo già ottenuto; quello che tutti gli stati del mondo civile hanno consacrato ormai nelle loro leggi e nei loro costumi.

Il nostro pensiero, il nostro cuore, tutta l'anima nostra palpitano pel trionfo di quegli oppressi, che spargono il loro sangue pel più grande dei doveri, pel più sublime sentimento umano, per la più sacra idealità.

Al popolo russo adunque gli auguri più fervidi, affinchè la lotta sanguinosa finisca subito; e finisca coll'annientamento del cesarismo stolto, perverso; e colla vittoria sicura degli sventurati patriotti, rivendicatori dei conculcati diritti.

Gli ordini scellerati, per portare ovunque la strage, furono già dati; i massacri avvenuti; le vittime sono numerose e si contano a migliaia. I poliziotti, coll'oltraggio pronto sulle labbra, hanno visto, gustato il sangue dei miseri, chiedenti libertà, mentre i cosacchi codardi, baldanzosi ancora del despota che prega un Dio non misericordioso corrono per le vie insanguinate portando lo spavento e il terrore alle donne e ai fanciulli.

Orrore e vituperio del secolo ventesimo! Questi misfatti si compiono innanzi alla così detta Europa civile, la quale resta vilmente impassibile a contemplare sì infame carneficina. Ma se i governi dormono, per non vedere e per non udire lo strazio provocato da un unto del Signore, facciamo sentire noi la nostra voce e mandiamo ai nuovi eroi il nostro saluto.

Sì. Il saluto a li eroi russi parta sollecito dal popolo, dal popolo che lavora e che conosce, per lunga e triste esperienza, i patimenti, le angustie della vita. Dal popolo, che in tutte le età, senza temere mai nessun sacrificio, fu sempre all'avanguardia di ogni rivendicazione politica e sociale, contro tutte le violenze dei re e contro tutte le prepotenze militari.

Luigi Sutto.

Un discorso di Luzzatti a Cremona

L'on. Luzzatti pronunciò ieri al politeama «Verdi», gremito di pubblico il discorso inaugurale delle prime case popolari di Cremona.

Assistevano le autorità, i deputati Sacchi, Raineri, Pavia, Cornaggia e Cameroni; telegrafarono il ministro Majorana ed i deputati Rubini, Bissolati, Maggiorino Ferraris ed altri.

Luzzatti parlò eloquentemente e fu assai applaudito.

La tutela del diritto di riunione

L'on. Morgari ha inviato alla presidenza della Camera due interrogazioni al ministro dell'interno.

La prima riguarda l'invasione dei locali della Società generale torinese il 12 corrente da parte della polizia per impedirvi una riunione antimilitarista. L'altra verte sulle ragioni per cui la provvida legge, che obbliga i Comuni alla distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri manca tuttora del necessario regolamento, e non può quindi applicarsi.

Per la protezione operaia internazionale

Il Governo austriaco si è dichiarato d'accordo, in massima, con la proposta del Consiglio Federale per convocare una conferenza diplomatica, avente per iscopo, di trasformare in trattati internazionali le decisioni della conferenza di Berna per la protezione operaia.

Gli atti del secondo Congresso Nazionale Radicale

La Direzione Centrale del Partito Radicale, come abbiamo già annunziato nei giorni scorsi, ha pubblicato gli Atti del II. Congresso Radicale tenutosi in Roma nel giugno scorso.

E' un bel volume di 70 pagine — a doppia colonna — stampato dall'Officina Poligrafica Italiana — contiene, oltre il resoconto *stenografico* di tutte le sedute del Congresso, anche l'elenco esatto di tutte le Associazioni e rispettivi delegati, dei deputati, senatori e giornalisti del Partito intervenuti al Congresso.

L'elegante pubblicazione non costa che L. 1 al volume: per averlo, basta inviare una cartolina-vaglia alla Segreteria della Direzione del Partito, via del Leone, 15.

Per richieste non inferiori a 50 copie, la Direzione accorda lo sconto del 30 per cento.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

La conferenza di F. Momigliano a Trieste

Pubblichiamo, certi di far cosa grata ai nostri lettori, la chiusa della splendida conferenza tenuta a *Trieste* dal prof. *Felice* Momigliano.

. . . .

Eppure, il derisore del progresso umano non sa deridere gli uomini; egli è spinto verso i suoi simili da una irresistibil simpatia. Il suo dolore assume forme speciali e gli dispone l'animo alla pietà.

Ha un bel dire nella *Ginestra*:

> ....qual moto allora,
> Mortal prole infelice, o qual pensiero
> Verso te finalmente il cor m'assale?
> Non so se il riso o la pietà prevale.

Lo scherno muore in un singulto e vince la pietà che gli stilla nel cuore la immensa, necessaria miseria dell'uomo. Il sarcasmo si trasmuta in fremebondo sdegno quando nella *Palinodia* enumera le miserie della società. La sua morale pura, elevata, offesa da tanta putredine, protesta contro l'ingiustizia sfacciata e trionfante:

> Sempre il buono in tristezza, il vile in festa
> Sempre e il ribaldo; incontro all'alme eccelse
> In armi tutti congiurati i mondi
> Fien in perpetuo; al vero onor seguaci
> Calunnia, odio, livor; cibo de' forti
> Il debole, cultor dei ricchi e servo
> Il digiuno mendico....

Ond'è che per quanto riconosca fatalmente annesso alla vita il *dolore*, per quanto in certe sue poesie, come nell'*Infinito* e nella *Vita solitaria*, paia vagheggiare quel *nirvana* a cui anela il seguace di Budda, egli accende all'azione ed incuora gli uomini a difendersi contro la natura e ad obliare le mutue offese fra di loro. Il peso dell'infelicità necessaria è per sè stesso insopportabile; perchè, o ciechi, delirate così da volerlo accrescere? Il pessimista si trasforma in apostolo di fratellanza sociale. Nel dialogo satirico *di un folletto e di un gnomo* rimprovera quell'istinto guerriero che dilania i cuori degli uomini e li sospinge alla lotta belvina.

«Gli uomini morirono parte guerreggiandosi fra di loro, parte navigando, parte mangiandosi l'un l'altro, parte ammazzandosi, non pochi di propria mano, parte infradiciandosi nell'ozio, parte stillandosi il cervello sui libri, parte gozzovigliando e disordinando in mille cose, infine studiando tutte le vie per far contro la propria natura e capitar male». Non già che il Leopardi s'arrenda all'illusione della felicità collettiva, ma, rinunziando a molte delle sue promesse pessimiste, accoglie nell'animo suo la possibilità d'un miglioramento sociale.

Il pessimismo accoglie di siffatte transazioni: perchè per quanto s'adoperi ad infoscare con le tinte più lugubri il quadro dell'esistenza umana, è impotente a svellere dall'animo l'istinto alla vita.

La vita è insopportabile, ma conviene subirla. «*Dum spiro Spero*» è la colonna di fuoco che guida l'umanità pel deserto di questo mondo.

Il Hartmann suppone che qualora la morale pessimista si diffonda, gli uomini si intenderanno fra di loro per trovare il mezzo più spiccio per ripiombare nel nulla; un suicidio universale segnerà la catastrofe bene augurata di questa tragedia troppo prolungata che si chiama la vita.

Questa apocalittica ipotesi non può attuarsi: perchè il sentimento che nasce dalla concezione del male quaggiù è sopraffatto dall'istinto della propria conservazione che sprofonda le sue radici nel sottosuolo dell'inconscio. Sicchè i pessimisti di fronte a quest'ostacolo devono per forza venire ad una transazione coi loro sistemi: onde la *pietà* che essi esaltano. Lo Schopenhauer, il Hartmann, che pure hanno parole tanto amare contro i socialisti, che invocano piombo e manette contro gli impudenti agitatori del popolo, esortano al miglioramento sociale come a dovere imprescindibile e indicano la pietà come il più sublime dei sentimenti.

La vita è un male; ma poichè siete costretti a vivere, contentatevi dei morsi della natura e non laceratevi le carni fra voi altri. Misere ed angustiate creature di un giorno! La natura vi ha *fatto nascere* deboli ed ignoranti perchè vegetiate per pochi istanti sulla terra e la ingrassiate coi vostri cadaveri. Siete deboli, aiutatevi; siete ignoranti, istruitevi ed educatevi a vicenda. L'idea del progresso, scomunicata e calpestata, risorge: il pessimismo si ammorbidisce nel migliorismo.

Quanta simpatia umana sfavilla nella poesia *La Ginestra!*

Tutti i sistemi sociali ond'è troppo feconda l'età nostra sono ispirati dal principio di dominare la sofferenza nel mondo. La scienza, come l'arte, hanno preso un carattere eminentemente sociale: la simpatia le riscalda.

Il Leopardi chiama stolte le guerre politiche ed industriali, le meschine gare di supremazia, il desiderio di sopraffare e di vincere.

Egli, che in uno de' suoi pensieri aveva compendiato la sintesi mirabile l'ingiustizia sociale dell'èra presente ed aveva scritto che «il genere umano e, dal solo individuo al di fuori, qualunque minima porzione di esso, si divide in due parti, gli uni usano prepotenza, gli altri la soffrono»; che aveva chiamato il mondo «una lega di briganti contro i galantuomini»; s'intenerisce e si commuove a tanto dolore e chiama gli uomini a raccolta perchè concorrano a vincere la natura, «madre in parto ed in voler matrigna». Essa è la nemica; contro di essa si strinsero gli uomini in società. Nobile natura è quella che osa guardare in faccia il comune destino e

> Tutti tra sè confederati estima
> Gli uomini e tutti abbraccia
> Con vero amor, porgendo
> Valida e pronta ed aspettando aita
> Negli alterni perigli e nelle angosce
> Della guerra comune. Ed alle offese
> Dell'uomo armar la destra e laccio porre
> Al vicino ed inciampo,
> Stolta crede così, qual fora in campo
> Cinto d'oste contraria, in sul più vivo
> Incalzar degli assalti,
> Gli inimici obliando, acerbe gare
> Imprender con gli amici,
> E sparger fuga e fulminar col brando
> Infra i propri guerrieri.

(La fine a domani).

Cronaca Provinciale

Cividale, 29. — Decesso. — Ieri dopo parecchi anni di infermità, cessava di vivere *Zoldan Giuseppe*, di anni 66, esercente della nostra città.

Fu attivissimo e senza pretese. Faceva parte di quella schiera di soci, — che purtroppo va scomparendo — che fondarono, sostennero e fecero prosperare la nostra Società operaia.

Per manifestata volontà, l'accompagnamento all'estrema dimora, doveva seguire nella *forma* più *schietta*, senza concorso di amici, di soci, ecc.

Invece oggi seguirono i funerali, e gli amici, i compagni di lavoro e di lotta, non poterono trattenersi dall'ultimo addio. I funerali riuscirono una manifestazione di sincero affetto e di cordoglio.

Noi pure deponiamo un sempreverde sulla fossa del confratello, ed alla vedova mandiamo le nostre sentite condoglianze.

Furto audacissimo. — La notte del 27 al 28 corr. la proprietaria del caffè «Bellina» patì il furto di L. 8.50. Vuolsi che il ladro si sia nascosto nella sala del bigliardo, e che dopo chiuso l'esercizio abbia mandato ad effetto la sua audacissima impresa, dimenticando però altre L. 150, che si trovavano in un banco vicino del cassetto visitato.

I famigliari vennero avvertiti dalla guardia notturna di servizio.

Nulla si sa del birbone.

Violenze ed ingiurie. — Certo Scozziero A. di anni 40 circa di Borgo Brossana, era stato, sere sono, dichiarato in contravvenzione al regolamento stradale, e questa mattina doveva rispondere. Infatti si recò in Municipio e cominciò ad inveire. Chiamato all'ordine dalla guardia Tomasin si ribellò.

Venute in ajuto altre due guardie, lo accompagnarono in cella a smaltire il soverchio vino bevuto. Nella colluttazione colle guardie lo Scozziero ruppe una lastra di vetro di una portiera.

Verrà denunciato.

La questione del dazio. — Fra qualche giorno verrà *portato* in *Consiglio* il Regolamento e la Tariffa per la riscossione del dazio consumo, già deliberato per la riscossione in economia.

Nella occasione, sempre stando a quello che dicono coloro che si trovano infarinati bene, della vitale questione, non sarebbe inopportuno che qualche autorevole si spiegasse meglio sulla opportunità di appaltarlo, annullando la presa deliberazione, se è vero che una Ditta solidissima abbia offerto al Comune L. 85.000, senza fastidi e grattacapi di sorta.

Ultimamente si è letto e rilevato dai giornali, che molti Comuni che avevano tentato o deliberata l'esazione diretta, si decisero poi, di fronte a proposte convenientissime, di appaltare l'esazione.

Noi però senza entrare nella vertenza riportiamo per la cronaca quello che abbiamo sentito dire.

Vedi Cronaca Provinciale in 3. pagina

Ricordanze triestine

Giuseppe Caprin e Edmondo De Amicis

Un anno, e l'illustratore di Trieste, dell'Istria, del Friuli, salma irrigidita nel *feretro aspettava di scendere entro* la terra materna. Nel pomeriggio ottobrale rigido dell'impetuoso vento triestino dinanzi alla cappella del grandioso cimitero, in fama d'uno dei più belli del mondo, una gran folla in lutto, riverente e commossa, era raccolta. E ad uno ad uno, sui gradini del chiuso tempietto dei morti, si succedevano gli elogiatori del cittadino perduto, dello scrittore estinto. Puro cittadino, grande scrittore, se grandezza è ancora l'essere scrittore patriota... Poi la salma discese accanto alle altre nella tomba di famiglia.

E negli animi restò il desiderio di ulteriori onoranze alla memoria di lui che aveva sì altamente onorato la città natale. Fu decretato il suo nome alla via dove egli avea innalzato da parecchi lustri uno stabilimento tipografico modello e s'era creata una palazzina squisitamente artistica. Dico non impropriamente creata. Giacchè Giuseppe Caprin era un artista genialissimo e avea pratica di tutte le arti, e sovrana era la sua pazienza e la sua abilità di rintracciare e di disporre meraviglie di cose antiche e moderne. Si andava a visitar la sua casa come un tempio del buon gusto.

Giuseppe Caprin era una molla d'acciaio nella vita politica triestina. Egli rifuggiva dal mettersi in evidenza e sovra ogni cosa era fiero della indipendenza di sè medesimo. Ma la sua parola franchissima, l'austerità della sua tenacia d'intransigenza nazionale, la sua brusca e ferma fede patria, senza illusioni e senza concessioni, eran temute e valutate sì, che senza imporsi egli, imponevano.

Letterato nel senso accademico della parola non era. Era uno scrittore d'azione. I suoi libri ricostruiscono la vita del passato densa e vivace sino ad apparir confusa e spezzata talora; efficacissima è sempre. Fatto pel giornalismo militante, tenne parecchio tempo «L'Indipendente». Diede primo impulso alla venuta a Trieste dei letterati del Regno, e i nomi, oggi legione, allora erano quelli dei più delicati scrittori, Farina, Giacosa, De Amicis.

De Amicis. Sosto a questo nome perchè fu una festa d'accoglienza unica la sua venuta a Trieste. E vi stette indivisibile dal Caprin. Recenti erano i primi trionfi del «Cuore» e la curiosità di vedere l'autore era grande come la simpatia pel suo nome, caro pei tanti libri a Trieste straordinariamente diffusi.

De Amicis aveva scelto di parlare a Trieste dell'Argentina, e la sua parola commossa nel dire di quella Italia sognante, operosa e buona, laggiù, nel mondo lontano, destava commozione sincera negli animi. Ebbe applausi ch'erano slanci d'affetto.

L'indomani Caprin diede in sua casa un banchetto all'amico illustre. E mi par di vedere entrare Edmondo De Amicis con Giuseppe Caprin nel grazioso salotto settecento ove la comitiva con la padrona di casa, Caterina Croatto Caprin, forte poetessa e timida, dolcissima donna, e d'un fascino di modestia eccezionale, li attendevano. Aveano l'aria di fratelli: larghi di spalle entrambi, entrambi dal gesto reciso e marcato, dalla testa poderosa, folta di cappelli ricciuti, già lievemente brizzolati. Fratelli anche nel fare bonario e schietto, nella espressione aperta della fisonomia candidamente ignara di alcun moto studiato.

Lasciò il banchetto in casa Caprin un'orma indileguabile nella memoria dei convenuti, ristretti di numero, i che tutti poterono godere della conversazione diretta dal festeggiato. La magnifica sala sansovinesca, scintillante di lumi, dolce di tepore pei tizzi ardenti nel gran caminetto — autentico dell'epoca fin nel festone prezioso un po' bruciacchiato alle frangie, come autentico tutto l'arredo della sala — udì l'intrecciarsi di discorsi famigliari e letterari alternati da quelle risa discrete che accompagnano sempre lo stato lieto degli animi; e dal soffitto la gran tela del Celesti, raffigurante un trionfo di Venezia, sembrava dalle sue pompose figure calde di vita propiziare al volo del pensiero che rendendo omaggio allo scrittore popolare tutte le vaghe città, tutte le gemme della madre patria salutava in un palpito solo.

Ricordo in proposito che richiesto da taluno, Edmondo De Amicis quale de' suoi libri fosse il prediletto suo, rispose «Cuore» senza esitare.

Molti degli egregi uomini che lo circondavano, davano in cuor loro la preferenza a quei libri di viaggio che nel loro immaginoso colore avevano schiuso campi dilettosi e fioriti all'immaginazione dei lettori, vivificando di un soffio di primavera la nova Italia. Dentro di me io pensavo, non so perchè, forse per la ragione del contrasto della fortuna col merito intrinseco, che l'autore intimamente avesse dovuto preferire il meno inteso e forse il più profondo dei suoi libri: «Gli Amici».

Passarono anni. E un pomeriggio domenicale melanconico, Giuseppe Caprin nel suo studio severo, dai legni scuri, dai rigidi seggioloni — intorno al suo tavolo zeppo di carte dietro il quale, velato da una cortina verde, s'apriva un vano di comunicazione con la tipografia, eravamo in tre: sua moglie, un suo vecchio amico pittore ed io — tolse con mesta solennità un opuscolo dalla scrivania e cominciò a leggere con la voce velata che una crescente emozione vieppiù affievoliva man mano le frasi strazianti che nella loro desolata verità si succedevano. Erano le pagine a lui mandate da Edmondo De Amicis, dove il grande scrittore aveva effuso l'ambascia del suo cuore paterno. Vi fu un punto in cui Caprin non potè più seguitare. E tacemmo tutti; e quel silenzio fu il consenso più riverente al dolore che aveva parlato in guisa da percotere le anime di tutto l'orrore dell'inesorabile.

***

Il male che da lunghi anni minava la robusta fibra di Giuseppe Caprin, il quale quasi fin all'ultimo conservò l'apparenza della salute, non svigorì la sua forza mentale, la sua energia d'animo, la sua resistenza al lavoro. Egli attendeva all'opera che doveva coronare le sue precedenti: «L'Istria nobilissima»; e il primo volume già era condotto a termine. Soleva far mettere in stampa le cartelle come uscivano dalla sua penna, e ne faceva trarre innumerevoli bozze che man mano veniva correggendo, aggiungendo, cancellando, postillando nello scrupoloso lavoro di rifacimento.

Il primo volume era corretto, finito completamente, nel testo e nei disegni; pronto per essere definitivamente stampato. Tutto l'affanno del povero Caprin era pel secondo. S'alzava la notte, le illusorie tregue del male, o cercando di comprimere i dolori con sforzo straordinario della sua energia proverbiale, a scrivere febbrilmente. E un bigio mattino, verso l'alba che lo trovò alla scrivania, chiamò la diletta compagna, per annunciarle commosso di straziante letizia che avea scritto la parola: fine.

Il primo volume uscì, per cura della moglie, alcuni mesi dopo la morte di lui. Magnifico volume non da altri superato nella veste tipografica. Campeggia il titolo in oro sopra un gran leone di San Marco a colori, il Leone che l'Istria possiede in tutte le sue città, fieramente.

E' la nobilissima Istria fiera, indomita, avversaria e poi fedele a Venezia, l'Istria marinara e artistica, nella sua gloria d'opere e nel suo decadimento. Sempre nell'animo invitta. «La storia ci appresa — scrive il Caprin — che le nostre città e le nostre terre sono proprio nate in un guscio difensivo, come certe frutta si formano e si maturano in un involucro fitto di spini vulneranti». All'indole propria orgogliosamente difensiva deve l'Istria la sua esistenza. Venuta meno la possanza di Venezia in Oriente, l'Istria fu quasi abbandonata a sè stessa. Ma si sentì sempre nel pensiero e nel cuore figlia legittima di Venezia. Lo attesta l'arte. «Lo stile gotico veneziano, sbocciato in Istria da un primo germe già nel milledugento, si diffuse presto nei periodi in cui tacevano le guerre, rivestì dei proprii ornamenti, ma con temperata sobrietà, le chiese, i chiostri, gli ospizi, i fondaci, le loggie e le cisterne, e non isdegnando le forme più modeste e più umili, passò sulle facciate delle rustiche case, non prestandovi che la nuda meschinità del suo scheletro geometrico».

Tale l'ultima pagina di questo primo volume dell'opera che sarà il vero monumento a Giuseppe Caprin. Per dire delle trecento pagine dell'ampio libro sarebbero poche molte colonne di giornale. Intanto affrettiamo coi voti il compimento di questa poderosa opera regionale profondamente italiana.

Elda Gianelli.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **PAESE** porta il N. 2-11)

La lettera del prof. Enrico Mercatali

Cari amici del « Paese »,

Milano, 28 ottobre 1905.

Da giorni mi arrivano, con significanti sottolineature e punti interrogativi, numeri del *Friuli* — ah il mio povero *Friuli!* —, e del *Paese;* e da Udine, e da altre parti del Friuli lettere portanti il saluto commoventemente solidale e affettuoso di anime amiche: alle quali vada di qui la parola della mia *gratitudine*. Vedo che devo rompere il riserbo che m'ero imposto; che m'ero imposto conservandomi come un « riformato », uscito dai quadri dei militanti, avendo il dovere di starsene in disparte e un poco anche il diritto — almeno per quanto riguarda le sue cose intime e i suoi interessi domestici — di essere lasciato in pace

Non voglio qui affisare nè discutere il *gesto* di chi getta — non da me provocato in alcun modo — in piazza le mie confidenze di momenti penosi, di carattere assolutamente privato, e — cosa inaudita, ch'io mi sappia — perfino i miei affari di famiglia. Ciò mi può essere penoso, come lo sarebbe a chiunque, ma poichè infine nulla vi è da nascondere o da arrossirne per *conto mio*, non mi perito di dare a chi la vuole la soddisfazione di mettere in piazza anche i miei affari privati, le condizioni e vicende mie personali — di mettere a nudo la mia povertà, risultato di dodici anni di giornalismo esercitato senza spirito e metodo di speculazione.

Ecco dunque come andarono le cose.

Da tempo la mia salute era scossa; lo sanno il prof. Baldo Zamboni di Padova e il dott Adelchi Carnielli di Udine che, da medici e da amici, mi consigliavano, insistendo, di abbandonare il giornalismo militante, non più fatto per me. E lo sanno gli intimi, che mi vedevano dissimulare invano la crescente spossatezza. La mia fibra era logorata; negli ultimi mesi ero sofferente, sentivo di non poter più resistere.

La lettera confidenziale che Manzini ha creduto di poter buttare in piazza ne è prova.

A Milano mi si offriva l'occasione provvidenziale: il lavoro tranquillo che occorreva a me. Ma non potevo e non volevo dimenticare i miei impegni materiali e morali verso gli amici politici e verso gli abbonati del *Friuli*: dovevo *provvedere* alla *continuazione* del giornale. Cercai di adunare gli amici, ma non vi riuscii; la stagione non era propizia. E me incalzava l'urgenza e il timore di perdere l'occasione che mi si offriva. In quelle angustie, una sera Manzini mi disse: — Se vuoi, ti libererò io; cedi il giornale intanto a me, ed io provvederò con gli amici alla sistemazione. — Accettai con gratitudine; e fu quando, insorte altre difficoltà (per esigenze contrattuali da parte della Tipografia), pareva impedita anche questa soluzione, che, in un momento di sconforto, scrivevo a Manzini la lettera ch'egli ha creduto di poter pubblicare. E' evidente che, impedita la cessione del giornale, non mi restavano che due uscite: o la rinunzia a quelle che dovevo considerare il mezzo per *riacquistare* la mia *salute*, o la consegna dell'azienda ad un liquidatore e l'abbandono del giornale, cessandone la pubblicazione.

La seconda mi repugnava; la prima nelle mie condizioni fisiche e morali, era la disperazione.

Finalmente — anche e specialmente per la buona volontà del Manzini, che appianò le *divergenze insorte* colla Tipografia — le difficoltà furono superate, e la cessione fu combinata.

E qui, intendiamoci. La gestione consegnata al Manzini, quale risultava dal resoconto amministrativo, presentava il pareggio fra i debiti — circa 700 lire — e i crediti pendenti. C'erano da superare i tre mesi (settembre, ottobre e *novembre*) *peggio* i nelle aziende giornalistiche; ma ciò non presentava difficoltà come non negli anni precedenti.

E devo aggiungere che Nardini, Girardini, Caratti, Magistris, a nome anche di altri amici, mi si erano ripetutamente profferti di aiutarmi, occorrendo, e riconoscendo doversi migliorarmi le condizioni d'azienda.

Ma, ripeto, la mia risoluzione era presa, non per ragioni finanziarie, ma solo per le mie condizioni di salute

Comunque, la cessione a Manzini il 9 settembre era combinata e firmata; e, per accordo verbale, nell'assunzione era solidale il dott. Perusini; e c'era l'intesa che tale soluzione era provvisoria, in attesa di sistemazione definitiva da combinarsi in riunione di amici del partito.

Ed eccoci alla parte che riguarda i miei affari privati

Provveduto al giornale, pensai alle cose mie. Mi occorrevano, per bisogni di famiglia, cinquecento lire. Le chiesi in prestito — in prestito, non in anticipazione — anticipazione su che? — a Manzini. Egli me le favorì, desiderando a garanzia una cambiale; Secondo Zanuttini, presente, aggiunse sua firma di avallo in solido. Scadenza a un mese.

Manzini mi disse: — Tu non devi pagare questa somma; ti si deve una gratificazione, e l'avrai; pagherai con quella. —

Risposi: — Non chiedo e non voglio si chieda nulla. Se gli amici, *sistemando* il giornale, crederanno di gratificarmi, accetterò. Ma questo non c'entra e non voglio che c'entri con questo mio debito che solverò da me.

Presente a questo patto, che risolutamente ripetei a voce e in iscritto, era Secondo Zanuttini.

Il 25 settembre, Manzini mi restituiva la cambiale, sul cui retro erano segnate le somme rispettivamente versate da alcuni amici per riscattarla. — Protestai, perchè mi parve un affronto; e da quel momento mi costituii debitore verso i generosi contributori, ai quali ho già rimborsato le somme versate.

Questa la semplice e tranquilla — per quanto penosa ad un padre di famiglia — esposizione dei fatti. L'apprezzamento a chi legge. Rilevo solo: **che dagli amici politici e personali nulla mi fu negato, perchè nulla chiesi; che anzi mi fu** ***offerto*** **e rifiutai; che non basivo d'inedia, ma ero semplicemente un povero stanco, bisognoso di pace; che l'azienda del « Friuli » non era in disastro.**

Avrei finito. Ma mi pare necessario, a complemento, trascrivere le lettere di Manzini — e si badi alle date — quanto segue:

« Ebbi dall'Apollonio assicurazione « che seguirà i più puri concetti ra« dicali, ed egli fisserà i principi in un « programma che pubblicherà nel primo « numero. Vedremo! Per me sai che « non curo che la pace e il quieto vi« vere, e nulla mi attendo da coteste « beghe.

Udine, 28 settembre 1905 ».

« Udine, 9 ottobre 1905.

« *Carissimo*

« Godo di vederti conservare quella serenità e quella bontà per cui io ti ritenni sempre uno dei migliori uomini che abbia conosciuti.

« Sono d'accordo con te nel deplorare quanto tu ritenesti offensivo al tuo decoro di giornalista (1); ma perchè desti ordine (Zanuttini mi disse, se non erro, che tu avevi *telegrafato* all'ultima ora) di non pubblicare il tuo congedo ch'era già composto? (2). Per la faccenda della cambiale? Ma via, tu sei un grande e simpatico fanciullo. Credi pure, che noi abbiamo avuto cura del tuo decoro e abbiamo rifiutato tutto ciò che non aveva carattere di vera e propria rifusione di spese. Tutti qui ti conoscono e tutti ti amano e ti stimano.

« Scrissi a Pecile, che non venne all'assemblea per giustificato motivo, come stanno le cose, **sconfessando ogni mio rapporto con l'attuale « Friuli »; e mettendomi a disposizione sua e degli altri democratici**, beneducati, come lui, per quanto volessero da me.

« Io ti scrissi mostrandoti di credere che la tua lettera (3) fosse stata provocata da qui; ma prendo atto della tua dichiarazione, e ti *ringrazio*.

« Credi pure che di te non sospetto, ma stimo ed apprezzo altamente la tua bontà e schiettezza, e tengo carissima e preziosa la tua amicizia, che non dimenticherò mai.

« Un abbraccio cordiale dal tuo aff.mo

V. Manzini ».

Di queste lettere mando gli originali a Caratti.

Ed ora, ho veramente finito.

« *Senza macchia e senza rancori* » uscito dal *Friuli* e dal giornalismo militante, mi disse — carissimo al mio cuore — il saluto del *Lavoratore Friulano*.

Oso sperare che « senza macchia » mi giudicherà ancora ogni friulano che mi conosce; « senza rancori », mi affermo e mi confermo oggi ancora, pur nell'amarezza, che sento immeritata, di questa patita perquisizione nei miei affari privati.

Mi si vorrà ritenere dispensato dal rispondere ad ulteriori eventuali molestie. I doveri professionali e la mia famiglia reclamano tutto le mie cure e i miei pensieri.

Vi ringrazio, amici, se avrete voluto *seguire questa mia lunga spiegazione;* della quale fate quell'uso che vi pare.

Vi auguro, eredi autentici dell'autentico mio vecchio *Friuli*, quelle simpatie ch'esso ebbe e quelle migliori fortune che io gli volevo procurare. Cordialmente

Vostro

E. Mercatali.

(1) Accenna all'articolo programma del *Friuli* moderato, contro il quale protestai nel *Lavoratore*.

(2) A Zanuttini, venuto per faccende sue a Milano il 20 settembre, prescrissi: pubblicare il mio congedo nel seguente lunedì se il *Friuli* usciva ancora con mia firma; no, naturalmente, se già assunto da altra direzione.

(3) La mia lettera pubblicata nel *Lavoratore*.

Questa lettera del nostro indimenticabile direttore, rispecchia la nobiltà e semplicità dignitosa dell'animo suo, e fa giustizia di tutte le malevolenze, le bugie, e indiscrezioni che fiorirono in questi giorni negli articoli squallidi dei nostri avversari. Vada il saluto nostro più affettuoso e quello di tutti gli amici ferventissimo a lui, e gli dia attestazione della stima inalterabile e profonda che egli si è guadagnata in Friuli, e che per la sua anche eccessiva ma tanto simpatica fierezza oggi, se è possibile, si accresce.

Quelli, che le parole serene di Enrico Mercatali colpiscono, riflettano e imparino, e se possono si addolorino!

LA CALATA....

Così abbiamo udito definire da varie persone estranee al dibattito, l'articolo di sabato sul *Friuli* in *risposta* alle nostre constatazioni di fatto inoppugnabili e alle nostre chiare e semplici domande.

Nulla abbiamo da opporre a questa definizione e anzi la accettiamo.

Dobbiamo però dire ancora una parola al sig. Apollonio e una al prof. Manzini.

Il sig. Apollonio per poter dire: che i *delusi* e i *reietti* siamo noi (!!!) che noi abbiamo la immodestia di chiachiamarci da soli *gli uomini che hanno guidato la democrazia* (!!!) per poter definire di *capziose, avvocatesche, curialesche, anguillesche* (!!!) le nostre requisitorie contro il suo modo di agire — ha assoluto bisogno di dimenticare quello che egli ha scritto, nella speranza di riuscire così un pò alla volta a *farlo dimenticare* al pubblico

Ohibò! Bisogna ricordarlo ancora a lui, a noi, a tutti.

Il sig Apollonio nel suo *Friuli* del 9 ottobre, prima pagina, terza colonna, squarciando i misteriosi veli che avevano mascherato le sue intenzioni scriveva:

Si vuol sapere chi sta dietro al « Friuli »? ebbene, non abbiamo nessun motivo di nasconderlo!

Il nostro esercito è fatto di coloro che, pur sentendo intensamente le aspirazioni democratiche, mai divisero coi dominatori di ieri i metodi e gli intendimenti di lotta; è fatto dello stuolo dei delusi, di coloro che non hanno più fede **negli uomini che fino ad oggi hanno guidato la Democrazia**: *è fatto di coloro cui il sinedrio ha colmato di ingratitudine e di amarezze, perchè fieri della loro indipendenza e della loro intelligenza, non vollero piegarsi all'imposizione dei loro padroni; è l'esercito di coloro — ogni dì più numerosi — i quali vogliono che il partito e il paese non subiscano tristi conseguenze per l'errore di pochi, ed intendono di scindere le responsabilità, perchè nello sfacelo di una clientela non siano travolte a rovina anche le idee.*

Non abbiamo persone da difendere; ma in quest'ora di pericolo per la Democrazia, leviamo una bandiera perchè intorno ad essa si estringano **tutti gli sbandati, i delusi, i rejetti....**

Non bisogna dimenticare i termini di questo proclama di Apollonio che è ad un tempo una *dichiarazione di guerra* contro di noi e una *presentazione* dei suoi amici

Che se nel definire i suoi compari il sig Appollonio si tratta piuttosto male (*reietti, delusi, sbandati,...*) e nel definire i nostri amici usa una frase rispettosa (*uomini che hanno guidato fino ad oggi la democrazia*) la spiegazione di ciò sta forse nel fatto che egli aveva ancora nell'animo la disposizione di mettersi agli stipendi di questi ultimi e non si era ancora abituato del tutto a raddrizzarsi nella nuova attitudine di fiera indipendenza e di feroce ostilità contro di noi!

Tuttavia quanto sarebbe stato meglio, (non è vero) di non aver scritto quella roba!!

Mah! ora è troppo tardi per poterla rimangiare.

***

E il prof. Manzini?

Chiamato a dichiarare esplicitamente se è con Apollonio o con noi, ci fa rispondere *dal sig. Apollonio* (!!!) *all'uopo autorizzato*.... che egli è con.... lui, in quanto si mantenga fedele ai principi radicali, e che è .... con noi in quanto sia dimostrato che il nuovo atteggiamento personale del « Friuli » (contro di noi) derivi da partito preso o da astio personale.

Ma non ha letto il prof. Manzini che cosa ha scritto il *Friuli*.. apollonico contro di noi? Rilegga il brano sopra riportato e.., si decida! Al 9 ottobre Apollonio aveva manifestato i suoi propositi ed era chiaro che egli entrando in scena aveva *preso il partito* di combatterci *astiosamente*... brrr! E ricordi anche il prof. Manzini ciò che egli stesso aveva scritto al prof Mercatali proprio nel 9 ottobre: *scrissi a Pecile, che non venne all'assemblea per giustificati motivi, come stanno le cose;* **sconfessando ogni mio rapporto con l'attuale « Friuli »** *e mettendomi a disposizione sua e degli altri democratici beneducati, come lui, per quanto volessero da me.*

Di fronte a queste sue espressioni non c'è in quanto che tenga e si ha il diritto di sapere come egli la pensa sul *Friuli...* attuale. Continua il prof. Manzini a *sconfessare* ogni rapporto col *Friuli* di Apollonio, — oppur no? — E' probabile che egli continui a *sconfessare* e quindi a *disapprovare;* ma allora è egli da supporre, a mente sana, che si valga proprio della opera del sig. Apollonio, come ha fatto sabato, per rendere palese il suo pensiero?

Che dolori di pancia!!

E il giurì? No, si e magari! Pare che sia necessario di innalzargli una umile istanza. Noi ripetiamo: — *Sente egli il bisogno di sottoporre il giudizio sulla sua condotta ad un giurì d'onore? Noi lo accettiamo.* — E duol!

Al "Giornale di Udine„

che dopo molti *giorni* di apparente disinteressamento condensa sabato in uno *stelloncino di cronaca* tutta la sua gentile bontà, per conto nostro non sentiamo bisogno di rispondere proprio nulla.

Ma per conto del nostro ottimo Mercatali, — del quale scrive: « li aveva serviti con vera passione al punto da contenersi verso le *persone* di *colleghi* avversari con *perfidia* » — ci sentiamo il dovere di assicurare il *Giornale di Udine* che in queste parole vi ha certamente una *ingiuria*, ma che questa non sta nella parola *perfidia* ma nella parola *colleghi*. E basta.

Un nuovo Circolo

Ieri sera nei locali della Chiesa Evangelica Metodista si è inaugurato il nuovo Circolo « Ambrogio Castenario » *ramo della Lega mondiale Epworth*. La Chiesa era adobbata artisticamente da palme, festoni e fiori: e dinanzi ad un affollato uditorio si svolse l'attraente e serio programma. Parlarono con efficacia il presidente signor Giov. Severi e il segretario sig. Ottavio Negroz Furono ammirati i cori che cantarono inni all'Italia, e la scelta musica per organo e per clarino suonato magistralmente dal socio signor Lodolo.

Camera di Commercio

Concorso a borse di perfezionamento tecnico.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio ha bandito un concorso a borse di perfezionamento tecnico (lire mille) presso opifici od officine all'interno.

Sono ammessi al concorso i licenziati dalla scuola d'arti *e mestieri di Udine* e dalle scuole di disegno applicato alle arti e mestieri di *Gemona* e di *Pordenone*

Le domande d'ammissione devono essere indirizzate al Presidente del Consiglio direttivo della Scuola in cui il concorrente ottenne il diploma di licenza.

Il termine per la presentazione delle domande scade col 30 novembre p. v.

Maggiori informazioni potranno essere fornite dai direttori delle Scuole suddette e dalla Camera di commercio.

La conferenza Morgari

Come i lettori vedono, lo spazio del giornale è oggi tutto impiegato da altre notizie e polemiche; così che dovremo semplicemente dire che la conferenza dell'on. Oddino Morgari, tenuta ieri alle 14.30 nella sala Cecchini richiamò una vera folla di cittadini d'ogni classe e fu applauditissima.

Per quanto il tema « L'organizzazione » sia stato molto sfruttato, l'oratore fu efficacissimo e tenne per un'ora e mezza avvinto l'uditorio, che salutò la fine della conferenza con una entusiastica ovazione.

Chiamata alle armi della classe 1885

I *Giornale Militare Ufficiale* pubblica:

Il ministro della Guerra ha determinato che tutte le reclute di I categoria della leva della classe 1885 attualmente in congedo illimitato provvisorio siano chiamate alle armi dal 21 al 26 novembre p. v. eccezione fatta per quelle di Cosenza che saranno chiamate parte dal 24 al 26 e parte dal 4 al 6 dicembre. Dovranno presentarsi inoltre quelle reclute arruolate nel II periodo della leva. Cogli uomini di prima categoria della classe 1885 chiamati alle armi si presenteranno anche quelli delle classi precedenti ammessi al ritardo di servizio come studenti di università o di istituti assimilati che avendo raggiunto 26 anni e, compiuto e abbandonato il corso degli studii devono a termini di legge fare il servizio cogli uomini di prima categoria della classe del 1885. Idlina saranno tenuti a presentarsi alle armi quelli della classe 1884 e precedenti che attendono a studii per le missioni qualora entro il termine stabilito per la presente chiamata non comprovino di continuare nella loro qualità di allievi interni di istituti del regno o della Colonia Eritrea, a compiere gli studii per le missioni o non abbiano ottenuta la licenza provvisoria dal servizio per aver provato la qualità di missionari a mente delle disposizioni del capo 13 per l'esenzione dalla leva. Pel distretto di Cosenza che deve chiamare la II parte delle reclute dal 4 al 6 dicembre l'invio ai corpi sarà iniziato il 6 dicembre. Dovranno in occasione di tale invio essere prese tutte le cautele per l'igiene e la salute di tutte le reclute.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera, alle ore 20.30. gl'Insegnanti di questa scuola si aduneranno presso la sede della Società Operaia per stabilire i corsi da tenersi nel prossimo anno scolastico e per procedere alla nomina del Consiglio Direttivo.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 22 al 28 ottobre 1905

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	8
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	1
			Totale N.	19

Pubblicazioni di matrimonio

Francesco Bongiorno capitano contabile con Adele Borghesani agiata — Aurelio Zamparutti falegname con Ermenegilda Pittaro casalinga — Enrico Nadalig sarto con Anna Tonsigh sarta — Angelo Piccinini operaio con Margherita Herweg casalinga — Pietro Cecotti muratore con Venuta Casarsa zolfanellaia — Pietro Foi muratore con Irma Nimis operaia di cotonificio — Silvio Romanelli falegname con Rosa Bascarutti serva — Mario Furlani calzolaio con Amalia Benedetti cameriera.

Matrimoni

Bartolomeo Sani garzone vinaio con Maria Candido cameriera — Anacleto Colutta impiegato di Banca con Caterina-Agnese Zorattini sarta — Arduino Branchetti con Marina Tonelli setaiuola.

Morti

Giacomo Fantini fu Domenico d'anni 82 agricoltore — Giovanni Francescato fu Pietro d'anni 67 pensionato — Ida Zilli di Vittorio d'anni 4 e mesi 7 — Rosa Zorzettig-Coseolini fu Gio. Batta d'anni 89 casalinga — Rosa Virco-Bultigan fu Valentino d'anni 26 operaia — Ubaldo de Körmötzy fu Stefano d'anni 74 cuoco — Angelo Bulfone fu Giovanni d'anni 59 agricoltore — Andrea Scarpat fu Gio. Batta d'anni 70 agricoltore — Cecilia Suppancig-Ellero fu Francesco d'anni 61 casalinga — Giuseppe Mesaglio fu Vincenzo d'anni 60 agricoltore — Giuseppe Covazzi di Giuseppe di mesi 9 — Anna Comini fu Valentino d'anni 51 contadina — Pietro Sello fu Giuseppe d'anni 63 calzolaio — Antonio Lavaroni fu Giuseppe d'anni 68 agricoltore — Francesco Mattiussi fu Francesco d'anni 73 inserviente — Domenico Androussi di Natale d'anni 29 muratore — Maria Gubaro-Moretti fu Francesco d'anni 30 contadina — Francesco Collovigh di Enrico di mesi 5 — Maria Bortoluzzi-Pitacco fu Giovanni d'anni 79 casalinga — Amedeo Marin di Gio. Batta di mesi 4 — Giuseppe Braidotti d'anni 61 macchinista ferroviario.

Totale N. 21, dei quali 5 a domicilio.

Teatri ed Arte.

Teatro V. E. (già "Nazionale„)

Le ultime della « Lucia »

Sabato sera ebbe luogo la serata del distinto basso sig. Mannelli che cantò, applauditissimo, l'aria dell'*Ebreo*.

Ieri sera poi il tenore O. Novi cantò e bissò, per la sua serata d'onore l'aria « Di quella pira » del *Trovatore*.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità in morte di

Beltrame Luigi di Buttrio: Dorta Pietro lire 1, Bellavitis Ugo 2, Famiglia Bon Lodovico 1.

Angela Ongaro-Dreossi: Bellavitis Ugo lire 1.

Franzolini Gemma: dott. Antonio De Senibus lire 2.

Alla Dante Alighieri in morte di

dott. Leopoldo Pertoldi: Gasparotti Pietro lire 2, Presani dott. Valentino 5.

Pietro Sartogo: Dianan Antonio lire 1, Vidoni cav. Marzio 1.

Cecilia Suppancig ved. Ellero: Scoccimarro Maurizio lire 1.

Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Pietro Sartogo: Nicolò Degani lire 2.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 30 ottobre, S. Benvenuta.

Effemeride storica.

30 ottobre 1592 — A Udine aurora boreale (*manoscritti Joppi*).

(Vedi in IV pagina)

Cronache provinciali

Per gli agricoltori

Il vino nelle botti

(Dall'*Amico al contadino*)

Nel levare il vino dal tino bisogna aver riguardo di esporlo meno che sia possibile all'aria.

Quindi invece di farlo uscire a sprazzi, lo si dovrebbe far discendere dal tino mediante canne a gomito per non suddividerlo troppo.

Così pure nel passarlo alle botti, converrebbe cercare di lasciarlo cadere in modo da non esporlo che pochissimo all'aria, usando sifoni o pompe.

In tal modo si impedisce una dispersione troppo grande dei principi aromatici indispensabili al buon gusto del vino.

Levato così il vino dai tini e messo nelle botti ancora caldo e torbido, continua la sua fermentazione, con lenta trasformazione dello zucchero ancora non decomposto, in alcool ed acido carbonico.

Questa seconda fermentazione ha anch'essa bisogno di esser eccitata da una conveniente temperatura.

Per i freddi di questi giorni, specialmente in cantine mal riparate, se tale fermentazione si arresta, il vino rimane dolce, poichè lo zucchero non si arriva a decomporre; e tale fatto costituirebbe un pericolo poichè a primavera coll'innalzarsi della temperatura potrebbe iniziarsi un nuovo ribollimento.

Cura di questi giorni dunque; deve essere quella di prevenire il tardivo risveglio del vino facendo in modo — col riscaldamento artificiale — che esso prosegua le sue trasformazioni nelle epoche convenienti.

Cividale, 30 ottobre.

Una lieta riunione. — *Ieri sera*, in una sala dell'albergo «Al Friuli» si riunirono una ventina di soci del Sodalizio Friulano della Stampa venuti a Cividale per invito del gentilissimo collega Giovanni Fulvio a mangiare «gli uccelli».

Ognuno può comprendere che quando a tavola siedono dei giornalisti, l'allegria non può che regnare sovrana ed in quelle rapide ore infatti, erano sparite le diversità dei concetti politici per dar luogo alla cordialità la più schietta.

Il servizio da parte dell'albergatrice gentilissima, fu ottimo; la cena è stata servita in modo superiore a qualunque elogio.

Quantunque fosse stata decisa l'abolizione.... dei brindisi parlò il presidente *prof. Fracassetti, ringraziando* il collega Fulvio che dispose per una accoglienza così festosa agli amici, il sig. A. Battocletti, Guardiero e Seitz.

Parlò anche Pascoli, del «Paese» confutando Fulvio che affermava come l'eccellente pane comparso alla mensa fosse uscito allora.... dal forno!

Fra le risate le più schiette e altri vari brindisi, e le barzellette dell'amico Santi, giunse l'ora della partenza per Udine.

Tutti salutarono l'amico Fulvio con strette di mano ed abbracci, colla promessa formale di ritornare fra non molto a Cividale per passare lietamente delle altre belle ore.

Meritata promozione. — Il nostro Egr. Pretore avv. Pezzutti, venne promosso sostituto procuratore del re e destinato a Mantova. Congratulazioni vivissime.

Gemona. *29* — **Ricordo gradito.** I cav. Pascoli inviò al dott. Giuseppe Palese iniziatore dell'invio della pergamena dei ricevitori postali del Friuli, una nobilissima lettera che riproduciamo una parte:

«Accetto, accetto con entusiasmo il ricordo, che oltre all'essere riuscito una vera opera d'arte inspirata da squisita gentilezza d'animo, venne concepito studiando le vie del mio cuore.»

«Commosso, e confuso da una dimostrazione di stima e di affetto di gran lunga superiore a quanto io possa meritare, sento vibrare in me una emozione dolce e profonda d'intensa gratitudine per queste voci di saluto che mi toccano come un coro mesto e lontano innalzatosi fra i colli ed i monti per me tanto cari, con tanta maestria riprodotti dall'artista illustre.»

«Ringrazio tutti con fervido cuore ed in speciale modo Lei e gli altri promotori, della grande bontà con cui vollero giudicare l'opera mia; come ringrazio l'illustrissimo autore prof. De Luigi così fine e delicato interprete dei sentimenti loro.»

«Non rammento i nomi di tutti i titolari degli uffici da Lei indicatimi ed oso pregarla di notificarmeli, affinchè io possa singolarmente ringraziarli.»

Funerali. — Stasera alle ore 16 e mezzo ebbero luogo i funerali della signorina Isabella Gurisatti di Gio Batta rapita crudelmente all'affetto dei suoi cari nella giovane età di anni 17. — Ai genitori, alla sorella ed al cognato Luigi Schiumitz le mie più sentite condoglianze.

Concerto. — Oggi alle ore 14 la brava banda della nostra Società Operaia diretta dal distinto maestro Frezzato eseguì egregiamente un concerto in piazza Umberto I°.

Note e notizie

I progetti di E. Ferri e l'on. Mirabelli

L'*Avanti!* pubblica un'intervista del suo corrispondente napoletano con l'on. Roberto Mirabelli.

Richiesto del suo parere sul progetto di riforma tributaria presentato da Enrico Ferri, l'on. Mirabelli ha detto:

— A parer mio il Ferri, per troppa fretta, ha racimolato qua e là senza direttiva propria, riuscendo da un eclettismo che da una parte ricorda troppo i colleghi Sonnino e Maggiorino Ferraris, e dall'altra dimentica un poco le antiche esigenze della democrazia italiana.

L'on. Mirabelli ha proseguito dando la dimostrazione di queste sue parole.

Per altro egli non crede alla possibilità di nessuna buona riforma tributaria: egli pone come pregiudiziale in tutto la conquista del suffragio universale, ed espone od indica al riguardo molti mezzi di propaganda e di agitazione, non rifuggendo anche dal proposito dello sciopero generale.

Prepotenza tedesca

La commissione per l'istruzione alla Dieta di Innsbruk, esaminato il progetto dei deputati italiani per la separazione dell'amministrazione scolastica del trentino dal Tirolo lo respinse.

La maggioranza tedesca non volle cedere su nessun punto.

I tedeschi pretendevano che gli italiani rinunciassero alle Valli Ladine.

Gli italiani riprenderanno l'ostruzionismo. Si prevede la chiusura della Dieta.

Notizie in fascio

Sbornia bellicosa di un prete a Roma. — Ieri sera la guardia Matteo Chicco passando per Ponte Garibaldi trovò alcuni ragazzi che si divertivano a festeggiare il prete francese Cesare Moroau perchè ubriaco.

Il Chicco per far cessare lo sconcio, fatta avvicinare una carrozza vi fece salire il reverendo il quale angustiato per le feste a cui era stato fatto segno incominciò a scaraventare dei pugni alla guardia indirizzandole anche delle ingiurie.

Il reverendo fu tratto in arresto.

Duemila ufficiali a banchetto del Mikado. — Il Mikado ha invitato duemila ufficiali della *marina* a colazione; ne inviterà duemila domani.

Il fatto è senza precedenti.

Gli avvenimenti in Russia

Essere senza pietà!

Il Governatore militare di Lodz ha ordinato agli ufficiali di essere senza pietà nella repressione dei disordini.

«O morte o libertà.»

Lo sciopero aumenta di ora in ore anche a Mosca, fra gli operai delle officine ed anche fra quelli dipendenti del Municipio. Gruppi di dimostranti *circolano gridando*: «O libertà o morte».

Varsavia preda alle fiamme

Interi quartieri di Varsavia sono in *preda al fuoco*. La rivoluzione si espande fulminecmente. I rivoluzionari dimostrano di essere perfettamente organizzati. Parecchi gruppi circolano, prendendo a revolverate le pattuglie di polizia e di truppa.

Il Governo provvisorio

La situazione è gravissima a Mosca ed è gravissima anche a Karkoff dove si è proclamato lo stato d'assedio. A Saratoff e in parecchie altre città si è costituito il *Governo provvisorio*.

La proclamazione della repubblica a Pietroburgo.

Il movimento rivoluzionario a Pietroburgo continua e si aggrava. Ogni minuto che passa diminuisce la probabilità di salvare la situazione.

Già tutti parlano, qui, apertamente, di proclamare la repubblica come di una soluzione inevitabile.

Grave conflitto a Odessa fra studenti e cosacchi — 100 feriti.

Da Odessa giunge la notizia di un grave conflitto fra i cosacchi e gli studenti che facevano una dimostrazione.

S'impegnò un conflitto violentissimo. Gli studenti si difesero a revolverate.

I cosacchi tempestarono i dimostranti di sciabolate.

Uno studente ebbe la testa spaccata. Un altro un braccio staccato.

Gli studenti feriti sono oltre un centinaio.

La popolazione è esasperatissima.

La rivoluzione perfino nelle isole

Tutte le isole del golfo di Finlandia sarebbero completamente in potere dei rivoluzionari che avrebbero imprigionate tutte le autorità.

La Germania occuperebbe militarmente la Polonia russa?

La voce ieri diffusasi secondo la quale 160 mila soldati tedeschi starebbero marciando alla volta della frontiera, è confermata da un ulteriore telegramma da Posen all'*Observer*.

S'intende che è confermata come una voce, della cui probabilità è logico dubitare.

GIUSEPPE GIUSTI, *direttore proprietario*.
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Ringraziamenti

I genitori, la sorella Rina, il cognato Luigi Schiumitz e i parenti tutti ringraziano sentitamente quelle gentili persone che si associarono al loro lutto in occasione della morte della compianta

Isabella Gurisatti.

Gemona, 30 ottobre 1905.

—

La moglie, i figli, i parenti tutti del fu

Braidotti Giuseppe

profondamente commossi delle tante attestazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza ringraziano sentitamente il Personale Ferroviario, la Società operaia e tutti coloro che vollero concorrere a rendere l'ultimo tributo di stima al loro caro Estinto.

Udine, 30 ottobre 1905.

Ieri nelle ore pomeridiane cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

MARIA TABACCO ved. PITTORITO

d'anni 78.

I figli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno addolorati il triste annuncio.

Udine, 30 ottobre 1905.

I funerali seguiranno *oggi* lunedì alle ore 4 e mezza pom., partendo dalla casa sita nel sub. Gemona, (Parocchia S. Quirino).

La presente serve quale partecipazione personale.

Stamane alle 5 e mezza si è spento, dopo breve malattia, nell'età di anni 81

LEONARDO FORAMITTI

Il figlio Giuseppe e la nuora Maria Foraboschi ne danno il triste annuncio.

Udine, 30 ottobre 1905.

Il trasporto funebre avrà luogo domattina alle ore 9, partendo dal viale Venezia N. 6

Non si mandano avvisi speciali, e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 80,000,000, interamente versato

Fondo di Riserva Ordinario L. 16,000,000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 879,034.89

Sede Centrale: MILANO

Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Carrara - Catania - Firenze - Genova - Livorno - Lucca
Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza

UDINE

Sono esigibili senza alcuna spesa presso le sue Casse dalle ore 9 alle 15 le seguenti Cedole e Titoli estratti

OTTOBRE 1905

Azioni

Titolo		Data	Anno	Cedola	N.		Importo
Banca commerciale italiana 1.a 4.a e 5.a Serie	dal	30 Marzo	1905	Cedola	10	L.	40.—
,, ,, ,, 2.a ,,	,,	30 Marzo	1905	,,	7	,,	200.—
,, ,, ,, 3.a ,,	,,	30 Marzo	1905	,,	6	,,	200.—
,, Canellese ,,	,,	1 Aprile	1905	,,	1	,,	2.50
,, Tirrena-Livorno.	,,	1 Aprile	1905	,,	12	,,	3.75
Banco de Italia y Rio de la Plata Buenos Ayres	,,	11 agosto	1905	6.o Div.o prov.o		,,	17.57 oro
,, italiano di Gestioni e Liquidazioni	,,	5 Aprile	1905	Cedola	10	,,	5.—
Banque Internationale de Bruxelles (Serie A)	,,	20 Aprile	1905	,,	6	Fr. 20.—	C. Belgio
Soc. Ital. Strade Ferr. del Mediterraneo	,,	1 Luglio	1905	,,	39	L.	7.50
,, ,, ,, (Cartelle di godimento)	,,	1 Gennaio	1905	Talon	6	,,	1.—
,, ,, della Sicilia	,,	28 Giugno	1905	Cedola	38	,,	12.50
,, ,, ,, (Cartelle di Godimento)	,,	28 Dicembre	1904	,,	5	,,	7.—
,, ,, Second. della Sardegna	,,	5 ottobre	1905	,,	35	,,	6.25
,, ,, ,, (Cartelle di Godim.)	,,	5 Aprile	1905	,,	16	,,	1.—
Soc. Ferr. Sicula Occident. (Palermo-Marsala-Trapani)	,,	10 Aprile	1905	,,	48	,,	11.—
,, Anonima Ferrovie Nord Milano (di preferenza)	,,	1 agosto	1905	,,	24	,,	10.—
,, ,, ,, (ordinario)	,,	1 Maggio	1905	,,	12	,,	17.—
,, Anon. Ferr. Mantova-Modena	,,	1 Aprile	1905	,,	17	,,	38.—
,, Anon. Strada Ferr. da Torre Berretti al Gravellone	,,	1 Aprile	1905	,,	44	,,	10.—
,, ,, ,, Alessandria ad Acqui	,,	1 Aprile	1905	,,	77	,,	45.—
,, ,, ,, ,, (Cart. di God.)	,,	1 Aprile	1905	Div.o	1904	,,	20.—
,, ,, Ferr. dell'Alt. Valt. Linea Sondrio-Tirano 1 Em.	,,	15 Aprile	1904	Ced.	7-8	,,	0.25
,, ,, ,, ,, ,, ,, ,, 2 ,,	,,	15 Aprile	1904	,,	8	,,	3.05
,, Anonima di ferrovie e Tramwie dell'Emilia	,,	15 Aprile	1905	,,	13	,,	6.—
,, Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	,,	1 Aprile	1905	,,	6	,,	14.—
,, Veneta per costruz. ed Eserc. di Ferr. Second. It.	,,	3 Aprile	1905	,,	8	,,	5.—
Compagnia Reale Ferr. Sarde (ordinarie e preferenza)	,,	1 Luglio	1905	,,	64	,,	10.00
Società Ferroviarie Secondarie Romane	,,	8 Aprile	1905	,,	41-42	,,	2.15
Società Romana Tramways Omnibus	,,	15 Aprile	1905	,,	10	,,	13.—
Navigazione Generale Italiana	,,	30 Giugno	1905	,,	45	,,	10.—
«La Veloce» Navigazione Italiana a Vapore	,,	31 Marzo	1905	,,	2	,,	12.50
Soc. Gener. Italiana Edison di Elettricità	,,	10 Aprile	1905	,,	8	,,	23.—
Società Casalese di Elettricità	,,	15 Aprile	1904	,,	4	,,	6.50
,, Officine Elettriche Genovesi	,,	30 Maggio	1905	,,	1	,,	23.75
,, Officine di Sesto S. Giov. Camona Giussani Turrinelli e C.		15 Sett.	1905	,,	1-2	,,	2.—
,, dei Telefoni e Applicazioni Elettriche (preferenza)	,,	1 Giugno	1905	,,	10	,,	6.—
,, ,, ,, (ordinario)	,,	1 Giugno	1905	,,	22	,,	4.—
,, Telefonica per l'Alta Italia	,,	15 Aprile	1905	,,	8	,,	8.50
,, ,, ,, (Cartelle di Godimento)	,,	15 Aprile	1905	Div.o	1904	,,	1.00
,, Anglo-Rom. p. l'ill. di Roma col gaz e alt. sistemi	,,	15 Aprile	1905	Cedola	66	,,	53.—
,, Ital. pel Carburo di calcio, Acetilen. ed altri Gaz	,,	3 Aprile	1905	,,	8	,,	70.—
,, Nazionale per Gazometri ed Acquedotti	,,	31 Marzo	1905	,,	24	,,	45.—
,, Esercizio Bacini - Genova	,,	11 Aprile	1904	,,	14	,,	50.—
,, Officine e Cantieri Liguri Anconitani	,,	10 Maggio	1902	Div.o	1901	,,	30.—
,, Ligure Lombarda per la raffinaz. degli zuccheri	,,	8 Giugno	1905	Ced.	21	,,	20.—
,, Italiana per l'industria degli zuccheri	,,	10 Maggio	1905	,,	7	,,	10.—
,, Valacco per la fabbricazione dello zucchero	,,	20 Aprile	1900	,,	1	,,	12.—
,, Lig. Ravennate per la fabb. zucch di Barbabietole	,,	3 Giugno	1903	,,	9	,,	14.—
,, Generale per lo Zucchero Indigeno	,,	16 Giugno	1905	,,	5	,,	18.—
Soc. Suisse pour l'ind. du Sucre (Fabr. de Massa Lomb)	,,	1 Dicembre	1904	,,	3	,,	10.—
Lanificio di Gavardo	,,	1 Aprile	1905	,,	15	,,	10.—
Cotonificio della Valle Seriana	dal 1 al	31 Luglio	1905	,,	33	,,	7.50
,, Veneziano	,,	1 Aprile	1905	,,	8	,,	12.50
,, Ligure Toscano	,,	15 Aprile	1905	,,	10	,,	12.50
,, Bergamasco	,,	29 Marzo	1905	,,	16	,,	15.—
,, Luigi Candiani - Busto Arsizio	,,	1 Aprile	1904	,,	2-3-4	,,	8.—
,, Val D'Olona Ogna Candiani in Marnate	,,	1 Aprile	1905	,,	2	,,	10.—
,, di Cornigliano Ligure.	,,	31 Ottobre	1904	,,	9	,,	40.—
Manifattura Rossari e Varzi	,,	15 Ottobre	1904	,,	4	,,	20.—
,, Festi Rasini	,,	15 Aprile	1905	,,	5	,,	12.50
,, ,, ,, (Dividendo 1904 su 4[10)	,,	15 Aprile	1905	,,	5	,,	5.—
,, Crini e Bottelli	,,	15 Aprile	1905	,,	3	,,	12.50
Manifattura di Lane in Borgosesia	,,	1 Luglio	1905	,,	64	,,	5.—
Industrie Riunite di Filati Tosi e Albini	,,	1 Aprile	1904	,,	2	,,	15.—
Tessitura Udinese Barbieri	,,	1 Luglio	1905	,,	2	,,	15.—
Soc. Italiana per l'industrie dei Tessuti Stampati	,,	15 Aprile	1905	,,	5	,,	10.—
,, Anon. Industriale Scerno Gismondi e C.	,,	1 Aprile	1905	Div.o	1904	,,	60.—
,, ,, Fornaci alle Sieci	,,	1 Aprile	1905	,,	8	,,	6.—
,, ,, Fabbriche Riunite di Fiammiferi - Comuni	,,	5 Aprile	1905	,,	2	,,	4.50
,, ,, ,, ,, ,, - Privilegiate	,,	5 Aprile	1905	,,	2	,,	5.50
,, ,, Fabbrica Torinese Colla e Concimi	,,	1 Aprile	1904	,,	38	,,	4.50
,, ,, ,, ,, ,, ,, Privilegiate	,,	1 Ottobre	1905	,,	41	,,	6.—
,, Italiana dei Cementi delle Calci Idrauliche	,,	1 Maggio	1905	,,	17	,,	26.—
,, Agricola Ligure	,,	2 Febbraio	1903	,,	2	,,	8.—
,, Ceramica Richard-Ginori	,,	15 Ottobre	1904	,,	7	,,	17.50
,, Molini dell'Alta Italia	,,	2 Ottobre	1905	,,	6	,,	20.—
,, di Macinazione	,,	3 Marzo	1905	,,	15	,,	15.—
,, per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	,,	5 Luglio	1905	,,	0	,,	6.25
,, Commerciale Italiana del Benadir	,,	2 Ottobre	1903	Div.o	1901-02	,,	6.—
,, Gen. Immob. di Lavori di utilità Pubbl. ed Agric.	,,	1 Aprile	1905	Ced.	6	,,	12.50
,, per l'Esportazione e l'Industria Italo-Americana	,,	20 Ottobre	1904	,,	5	,,	20.—
Cartiera italiana	dal 1 al	31 Luglio	1905	Ced.	60	,,	30.—
,, ,, (Cartelle di Godimento)	,,	1 Luglio	1905	,,	60	,,	30.—
Società Costruzioni A. Brambilla	,,	10 Giugno	1905	Ced.	1	,,	6.—
Acquedotto De Ferrari Galliera	,,	1 Luglio	1905	,,	16	,,	6.25
Soc. Metallurgica Italiana	,,	10 Aprile	1905	,,	10	,,	7.50
,, Italiana Metallurgica Franchi-Griffin - Brescia	,,	15 Novembre	1904	,,	1	,,	17.50
,, La Magona d'Italia	,,	1 Aprile	1905	,,	5	,,	18.—
,, *Alti Forni Fonderie ed Acciajerie di Terni*	,,	*6 Marzo*	*1905*	,,	18	,,	*90.—*
,, Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna	,,	1 Gennaio	1905	,,	1	,,	7.—
«Elba» Società di Miniere ed Alti Forni	,,	3 Aprile	1905	,,	4	,,	10.00
Soc. Nazionale Officine di Savigliano	,,	3 Aprile	1905	,,	46-47	,,	55.—
,, Siderurgica di Savona nuove	,,	3 Ottobre	1905	,,	5	,,	18.—
,, Officine Meccaniche M. Ansaldi e C.	,,	15 Dicembre	1904	,,	1	,,	8.—
Fonderia Milanese di Acciajo	,,	1 Ottobre	1904	Ced.	5	L.	40.—
Società Italiana E. Breda per Costruzioni meccaniche	,,	1 Aprile	1905	,,	5	,,	15.—
,, ,, Langen e Wolf (fab. di mot. a gaz *Otto*	,,	1 Novemb.	1904	Div.o	1903-04	,,	30.—
La Fondiaria - Incendio	dal 10 Maggio al	30 Settemb.	1905	Ced.	16	,,	7.—
,, - Vita	dal 10 Maggio al	30 Settemb.	1905	,,	24	,,	7.—
Soc. Anonima Italiana di Assicur. contro gli infortuni	dal	31 Marzo	1905	Div.o	1904	,,	20.—
The Anglo-Sicil. Sulphur Company Ld. 10 ott. 1904 saldo Dividendo 1903-1904 Den.i 7 1[6 + Den.i 2[3 meno Income Tax							
,, Anon. Silos di Genova	,,	15 Ottobre	1904	Ced.	2	,,	12.50
Ditta Nebiolo e C. (1.a Emissione)	dal	1 Luglio	1905	Ced.	11	,,	7.—
Semoleria Italiana (1.a Emissione)	,,	5 Settem.	1904	Div.	1903-1904	,,	16.—
,, ,, (2.a ,,	,,	5 Settemb.	1904	,,	,,	,,	6.85
Unione It. fra Consum. e Fabb. di Concimi e Prod. Chimici	,,	5 Novemb.	1904	Ced.	1	,,	12.50
La Compagnia Rotografica	,,	15 Ottobre	1904	,,	1	,,	12.50
Società Commissionaria d'Esportazione	,,	1 Febbraio	1905	,,	2-3-4	,,	25.—
,, It. di Fond. in Ghisa e Cos. Mecc. già F.lli Balleydier	,,	1 Febbraio	1905	,,	1	,,	8.—
Società Fondiaria Milanese	,,	1 Aprile	1905	,,	10	,,	7.—
» » » Cartelle di Fond. non riscattate	,,	1 Aprile	1905	,,	—	,,	0.32
Ziul Berni Biancardi e C.	,,	10 Agosto	1905	,,	1	,,	15.—

Obbligazioni

Titolo		Data	Anno	Cedola	N.		Importo
Soc. Italiana Strade Ferrate del Mediterr. 4 0[0	dal	1 Luglio	1905	Ced.	30	L.	10.—
,, ,, della Sicil. 4 0[0 (emis. 1889)	,,	1 Ottobre	1905	,,	33	,,	10.— oro
,, ,, ,, 4 0[0 emis. 1891-92-93-95	,,	1 Luglio	1905	C.	29-27 25-21	,,	10.— oro
,, ,, Second. Sardeg. (serie 1a2a3a4a5a)	,,	1 Luglio	1905	C.	84-63-20-24-22	,,	10.—
Soc. Ferr. Sic. Occ. Palermo-Mars. Trapani (1 Emiss.)	,,	1 Ottobre	1905	Ced.	53	,,	9.99 oro
,, ,, ,, ,, ,, ,, (2 Emiss.)	,,	1 Giugno	1905	,,	51	,,	6.99
,, ,, ,, ,, ,, ,, (4 Emiss.)	,,	1 Agosto	1905	,,	20	,,	10.—
,, Anon. delle Ferr. Nord-Milano Serie 3.a 4 1[2 0[0	,,	1 Luglio	1905	,,	34	,,	11.25
,, ,, ,, ,, ,, 4 0[0	,,	1 Luglio	1905	,,	20	,,	10.—
,, ,, Ferr. Mantova-Modena (a 2 Emiss.)	,,	1 Luglio	1905	,,	0-57	,,	10.27
Comp. delle Strade Fer. del Sud dell'Aust. e Lomb-Veneto 3 0[0 vecchie		1 Luglio	1905	,,	Fr. 6.50 al cambio		
,, ,, ,, ,, ,, ,, ,, 3 0[0 nuove 3 a X	,,	1 Ottobre	1905	,,	,, 0.50	,,	
,, ,, ,, ,, ,, ,, 4 0[0 Serie W	,,	1 Maggio	1905	,,	,, 10.—	,,	
Soc. Anon. Ferr. dell'Alta Valtel. (Linea Sond-Tir. 1. Em)	,,	1 Ottobre	1905	,,	9	L.	6.63
,, ,, ,, ,, ,, (,, ,, 2. Em)	,,	1 Ottobre	1905	,,	9	,,	6.63
,, Veneta per Costruz. ed Eserc. di Ferr. Second. Ital.)	,,	1 Luglio	1904	,,	36	,,	12.50
Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde Serie *A*	,,	1 Ottobre	1905	,,	69	,,	5.73
,, ,, ,, ,, ,, *B*	,,	1 Luglio	1905	,,	65	,,	5.73
Soc. Torinese di Tramways e Ferr. Econ. 4 1[2 0[0	,,	1 Luglio	1905	,,	11	,,	11.25
,, Romana Tramways Omnibus	,,	1 Luglio	1905	,,	7	,,	5.—
Unione italiana Tramways Elettrici di Genova 4 1[2 0[0	,,	1 Luglio	1905	,,	3	,,	11.25
Soc. Telefonica per l'Alta Italia	,,	1 Aprile	1905	,,	12	,,	5.—
,, Anglo-Rom. p l'illum. di Roma col gas o alt. sist. 4 0[0	,,	1 Luglio	1905	,,	4	,,	10.—
,, ,, ,, ,, ,, 4 1[2 0[0	,,	1 Luglio	1905	,,	12	,,	11.25
,, per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	,,	1 Ottobre	1905	,,	111	,,	5.—
,, Gen. Immob. di Lavori di utilità pubb. e Agric. 4 0[0	,,	1 Luglio	1905	,,	13	,,	5.— oro
,, Editrice dell'Annuario Generale d'Italia	,,	31 Dicembre	1900	,,	14	,,	9.—
,, degli Alti Forni Fond. e Acciaier. di Terni 4 1[2 0[0	,,	1 Ottobre	1901	,,	29	,,	11.25
,, ,, ,, ,, ,, ipotec. 4 0[0	,,	1 Luglio	1905	,,	2	,,	10.—
,, Nazionale delle Officine di Savigliano	,,	1 Maggio	1905	,,	31	,,	11.25
,, Italiana per l'utiliz. delle forze idraul. del Veneto	,,	1 Luglio	1905	,,	3	,,	10.—
,, Officine Elettriche Genovesi	,,	1 Luglio	1905	,,	9	,,	11.25
,, Toscana per imprese elettriche 4 1[2 0[0	,,	1 Luglio	1905	,,	1	,,	11.25
,, Napoletana per Imprese Elettriche 4 1[2 0[0.	,,	1 Luglio	1905	,,	4	,,	11.25 oro
,, Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna	,,	1 Luglio	1905	,,	5	,,	11.25 oro
Acquedotto De Ferrari Galliera	,,	1 Luglio	1905	,,	20	,,	11.25
Consor. di Esec. della Bon. dell'Agro Mantov-Reggiano	,,	1 Luglio	1905	,,	10	,,	10.—
Prestito della Provincia di Alessandria	,,	1 Luglio	1905	,,	43	,,	8.50
Prestito della Città di Torino 4 0[0 1892	,,	1 Ottobre	1905	,,	24	,,	10.—
Prestito della Città di Vieste	,,	1 Giugno	1905	,,	41	,,	11.25
Debito pubb. Ottom. Conver. unific. 1903 dal 14 Sett. 1905	al	13 Febbraio	1906	,,	4	,,	10.— oro
Manifattura di Lane in Borgosesia	dal	1 Ottobre	1905	,,	3	,,	10.—
Caisse d'Epargne Générale Hongroise - Budapest	,,	1 Agosto	1905	,,	4	,,	Kr. 4.—

Rimborsi

Titolo		Importo
Azioni Strade Ferrate del Mediterraneo	L.	500.—
,, ,, ,, della Sicilia	,,	500.—
,, ,, ,, Secondarie della Sardegna	,,	250.—
,, Società Anonima per la Strada Ferrata da Torre Berretti al Gravellone	,,	420.—
,, ,, ,, ,, ,, Alessandria ad Acqui	,,	500.—
,, ,, ,, ,, ,, Alessandria ad Acqui (Reparto provento transazione col R. Governo	,,	125.—
,, Soc. Ital. Cementi e Calci Idraul. (Rimb. del 1.o e 2.o dec. Capit.) ogni decimo	,,	25.—
,, Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (ordinarie e preferenza).	,,	300.—
,, Molini Alta Italia	,,	150.—
Obblig. Soc. Ital. Strade Ferrate pel Mediterraneo 4 0[0	,,	500.—
,, ,, ,, della Sicilia 4 0[0 (*Emissione 1889-91-92-93-95*)	,,	500.— *oro*
,, ,, ,, Ferrovia Sicula Occidentale (Palermo-Marsala-Trapani 1.a e 2.a Emiss.)	,,	300.—
,, ,, ,, ,, ,, ,, ,, ,, ,, 4.a ,,	,,	500.—
,, ,, ,, per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna	,,	500.—
,, Soc. Anon. della Ferrovie Nord-Milano (Serie 3.a)	,,	500.—
,, ,, per la Ferrovia Mantova-Modena (1.a e 2.a emissione)	,,	500.—
,, Compagnia delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria e Lombardo-Veneto	Fr.	500.— al cambio
,, Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (Serie *A* e *B*)	L.	500.—
,, Società miniere Solfuree Trezza Albani Romagna.	,,	500.— oro
,, Società Veneta per Costruzioni ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane.	,,	500.—
,, ,, Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	,,	500.—
,, ,, Telefonica per l'Alta Italia	,,	250.—
,, Alti Forni Fonderia ed Acciaierie di Terni 4 1[2 e 6 0[0	,,	500.—
,, *Acquedotto De Ferrari Galliera*	,,	500.—
,, Consorzio di Esecuzione della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano	,,	500.—
,, Prestito della Provincia di Alessandria	,,	500.—
,, ,, della Città di Torino	,,	500.—
,, ,, ,, di Vieste	,,	500.—
,, Società Nazionale Officine di Savigliano	,,	510.—
,, Caisse d'Epargne Générale Hongroise — Budapest	Kr.	200.—

Ottobre, 1905.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco